

Ivan Stomeo

Il Concertone finale de “La Notte della Taranta” non è classificato fra i “grandi” eventi d’Italia. Ma l’attenzione posta dalla Prefettura, dalla Questura è quella prestata ai grandi eventi.

Melpignano in questi giorni è in fermento e chi ha la responsabilità di governare una comunità sente addosso una grande responsabilità.

Melpignano piccolo centro griko che trasforma con orgoglio il suo quotidiano tram tram: come laboriose formiche addetti ai lavori e cittadini mettono in moto una sorprendente catena di montaggio. Quando poi, i fatti ripagano le fatiche, l’impegno di tutti cresce sempre più e si perfeziona di anno in anno.

Raccontare “La Notte” da primo cittadino è qualcosa di speciale, ricordarlo nelle sue quattordici edizioni è molto emozionante, perché ripercorro una parte importante della mia vita, soprattutto quella politica. È il 1998, infatti, quando si svolge la prima edizione nella piccola, quanto suggestiva piazza San Giorgio. I portici cinquecenteschi vibrano alle note di Daniele Sepe davanti a poche centinaia di persone. E’ bastata la seconda edizione (Piero Milesi), sempre nella stessa location, per spandere la voce e sancire la nascita di un appuntamento tra i più attesi delle estati italiane.

Dal 2000, il volto della kermesse cambia: il pubblico diventa molto più numeroso e la Piazza non è capiente a contenerlo. Occorrono uno spazio e un palco più grandi, mentre i musicisti si ritrovano “Ensemble” sotto la guida dei più grandi maestri

concertatori del mondo, da Stewart Copeland, ad Ambrogio Sparagna a Ludovico Einaudi, per citarne alcuni.

Un importante cambiamento avviene in concomitanza con l'ottava edizione (2005) quando da semplice spettatore divento parte integrante della grande macchina organizzativa. Il mio impegno da consigliere comunale mi porta, infatti, a essere coinvolto in prima persona. Un impegno non di poco conto, considerato che occorre innanzitutto assicurare l'incolumità di tutti e coordinare tutto ciò che ruota intorno all'evento. Sicurezza in primis, trasporti, pulizia, viabilità... quante incognite a cui far fronte! Ma sia io che l'intero staff amministrativo non ci siamo mai persi d'animo.

Grazie anche e soprattutto alla prefettura di Lecce, alla protezione civile, alle Ferrovie dello Stato, ai dipendenti comunali, ai vigili, ai Carabinieri, alla Polizia, ai dirigenti dell'Anas, ai nostri giovani volontari e ai miei concittadini, abbiamo saputo trasformare ogni dubbio in certezza.

La collaborazione è stata il nostro punto di forza, anche quando nel 2010, Sergio mi lascia il timone del Paese.

Facendo un bilancio delle passate edizioni fino a quella dello scorso anno, posso affermare con orgoglio, che qualche piccolo disguido c'è stato, ma gravi e incresciosi incidenti non si sono mai verificati. Non voglio peccare di campanilismo, ma ancora una volta non posso che scrivere alla voce Melpignano, paese virtuoso. Perché virtuoso? Perché oltre alla bravura della mia comunità, capace di adeguarsi con dignità al cambiamento, vivendo la manifestazione come una grande risorsa per il territorio, cito, per fare solo un esempio, la ditta che opera nel settore dei rifiuti, la quale, prontamente a pochi minuti della chiusura del concerto, è in grado di "spazzare via", le diverse tonnellate di rifiuti che si sono accumulate durante la notte. Una

precisazione. Parliamo di una raccolta di rifiuti, molti dei quali addirittura differenziati. E non posso che essere fiero se all'alba del giorno dopo, quando la signora Taranta cade in letargo, il paese ritorna alla sua normalità.

Tutto questo è possibile se la comunità è una comunità "sana". Pronta alle grandi sfide. Il Concertone è una grande sfida. Un nuovo modello di sviluppo, culturale, sociale e anche economico. Questo i miei concittadini lo hanno bene compreso.

Per questo motivo abbiamo presentato, i primi di agosto in occasione della V Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia a Fara San Martino (Chieti), le azioni che verranno realizzate per raggiungere un grande traguardo, quello del "Borgo della felicità".

I "Borghi della felicità" per diffondere nuovi esempi di sviluppo all'insegna del benessere, fondati sulla cooperazione e su forme di economia che valorizzino l'enorme patrimonio umano, economico, storico e culturale dei piccoli comuni che punteggiano e rendono unico il nostro Paese.

L'utopia "Borghi della Felicità" parte dal sistema specifico dei valori e delle risorse locali, volendo concretizzare risposte nuove e condivise ai bisogni e ai desideri della collettività, risposte inseparabilmente collegate al paradigma dello sviluppo sostenibile.

Si tratta di progettare e attuare un percorso teso a raggiungere il benessere di una collettività, quantificabile anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori di sostenibilità non basati solo sulla stabilizzazione del PIL, un percorso quindi basato sulla qualità delle relazioni sociali, la solidarietà, la sicurezza, l'inclusione sociale, la conoscenza diffusa, la preservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, la qualità e la bellezza del paesaggio, un'economia che asseconda il territorio e le capacità

delle persone, facendo attenzione alle fragilità e aiutando lo sprigionarsi delle potenzialità.

Questa ispirata governance amministrativa e pianificatoria, che promuove la partecipazione attiva dei residenti per individuare e compiere azioni individuali e collettive per tendere alla felicità comune, finalizzando appieno le risorse economiche e finanziarie, è utile che parta da un'idea condivisa della realtà, elaborando consapevoli idee di cambiamento, laddove necessario, e diventando un laboratorio in cui ridefinire gli obiettivi, riformulare i problemi, reinterpretare le relazioni e l'ambiente, per immaginare nuove configurazioni dello spazio di vita, di lavoro e di pensiero nei borghi.

La Notte della Taranta è anche questo. Contribuirà, inciderà molto e sarà determinante alla riuscita di questa nuova sfida.

Fare di Melpignano un Borgo “sereno”, “tranquillo”; un borgo in cui il tasso di felicità sarà il misuratore del grado di benessere dei propri cittadini che si ritrovano attivi e partecipi alle decisioni della propria comunità.